



LA POSTA DI ZORO

DI DIEGO BIANCHI

Vilipendio? Silvio non è secondo a Tonino

Caro Diego, sono incazzata nera. Il comportamento di Berlusconi sul caso Englaro è folle, offensivo, arrogante, umiliante, incredibile.

Non ci voglio credere - Circolo Pd Eluana Englaro

Ci stiamo facendo togliere la libertà dal capo del Popolo della Libertà e dal Vaticano.

Il tutto in nome di un Dio in apparenza come vegetativo.

Ciao Zoro, possibile che chi ha votato questa gente non si ribelli neanche un giorno, un minuto, un secondo alle decisioni di un governo che grazie ai loro voti calpesta i diritti umani di tutti?

Circolo Pd Italians

È la cosa che mi chiedo più spesso anch'io, soprattutto in questi giorni di escalation razzista e fondamentalista. E la risposta è no, apparentemente no. Chi ha votato Berlusconi e Lega li ha votati proprio per questo, per annientare il diverso, per sentirsi protetto nel proprio sfrenato e ignorante individualismo. Ho sempre pensato che le battaglie per i diritti civili non siano di sinistra, ma di questo secolo. Abbiamo avuto in sorte un Paese che di questo secolo non sa che farsene.

Caro Diego, perché secondo te Berlusconi sfida in modo così oltraggioso, altro che Di Pietro, il Presidente della Repubblica?

Circolo Pd Transennate il Colle

Giusto ieri ad Anno Zero Ghedini diceva che pur non avendolo votato quand'era il momento, ora vorrebbe Napolitano perché si è mostrato serio garante delle istituzioni. Guardare Ghedini con sospetto è naturale, ma non pensavo che Berlusconi lo avrebbe smentito nel giro di qualche ora così clamorosamente. L'intento di voler far ricadere su Napolitano la responsabilità di "aver ucciso" Eluana non firmando il decreto, è vile e palese. Se poi consideri che il pretesto torna utile per cominciare una volta per tutte, clamorosamente e in nome di Dio, a fare carne di porco della Costituzione, l'angoscia aumenta.

Caro Zoro, finalmente abbiamo un candidato alternativo a Walter. Ti piace Bersani?

Circolo Pd S'è Svejato

Sì, Bersani mi piace, e nonostante Bersani sia direttamente corresponsabile delle poche gioie e dei molti dolori arrecati dai dirigenti del più grande partito della sinistra ai loro elettori, della sua candidatura sono contento. Due cose mi convincono poco: la matrice

così dichiaratamente correntizia (la candidatura nasce da Red, dice Repubblica) e il momento. In sostanza, cinicamente mi chiedo, un bersaniano cosa dovrebbe augurarsi per le prossime elezioni europee? Meglio un'affermazione del Pd (e l'inevitabile nuova linfa vitale per la leadership veltroniana), o una secca sconfitta per facilitare l'ascesa bersaniana? Forse ha ragione Veltroni quando dice che non è questo il momento migliore per candidarsi. In fondo giugno è vicino.

L'intento di voler far ricadere su Napolitano la responsabilità di "aver ucciso" Eluana non firmando il decreto, è palese



Diego, i leghisti finalmente si sono rivelati per quello che sono: razzisti. Il fatto che i medici debbano denunciare i clandestini in cura è di una gravità inaudita.

Circolo Pd Medici Senza Fiction

Ho sempre avuto una sconfinata ammirazione per la professione di medico. Oggi, tra Englaro da curare ad ogni costo e clandestini malati da denunciare, all'ammirazione si aggiunge umana solidarietà.

Diego, cosa ne pensi del caso Di Pietro-Napolitano?

Circolo Pd Porco Giuda

Penso che, al di là della pretestuosità del caso montato oltre ogni più logica previsione (se Di Pietro ha vilipeso, per Berlusconi trovare il verbo giusto non è semplice), nessun politico italiano ha in questo momento la copertura mediatica di Di Pietro. In 3 giorni è stato ospite di Matrix, Otto e mezzo e Anno Zero (se non mi sono perso altro) e la cosa disorienta un po'. Detto ciò, ad ascoltarlo non mi sono mai annoiato, anche perché uno che messo in difficoltà su questioni di morale, risponde che anche Cristo "ogni dodici ne cannava uno", merita audience.

Caro Diego, ma il Papa ha chiesto scusa sul caso del lefebriano negazionista?

Circolo Pd Ho Fatto Una Cazzata

No, e ti dirò di più. Tutti, anche i grandi, possono sbagliare di brutto, ma diverso è il modo di metterci una toppa. Benedetto XVI revoca la scomunica al vescovo Williamson che nega la Shoah e dice che non sapeva, non c'era e se c'era dormiva. Napolitano si dichiara offeso per un'accusa di mafiosità che Di Pietro non ha mai pronunciato nei suoi confronti e, visti i filmati integrali trasmessi in tv, non avverte il bisogno di dire che la reazione a caldo era imputabile solo alla lettura di un dispaccio di agenzia. Obama nomina due ministri, scopre che hanno problemi con il fisco, li fa fuori, convoca cinque reti tv e, in diretta, dice agli americani "ho fatto una cazzata". E tant'è.



VISTI DA

ANNA CHIMENTI

Ottant'anni di Patti Lateranensi Fino al caso Eluana

Gli ottant'anni dei Patti Lateranensi, il primo Concordato firmato l'11 febbraio 1929, cadono nell'atmosfera infuocata del caso Eluana Englaro, con lo scontro tra Berlusconi e Napolitano sul decreto e una crisi istituzionale gravissima sul problema del diritto alla vita e sul terreno dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Anche se l'inserimento dei Patti nella Costituzione, nel marzo 1947, fu assai contro-

verso, e vide un asse tra De Gasperi e Togliatti contro Nenni e i laici che si opponevano, nulla del clima e degli argomenti di allora può aiutare a chiarire i contrasti di adesso. Perché i Patti del 1929, e il successivo nuovo Concordato voluto da Craxi nel 1984, miravano, per quanto possibile, a stabilire una rete di reciproche garanzie, per evitare ingerenze tra l'attività confessionale del Papa, che doveva svolgersi nella massima libertà, e quella laica dello Stato, che non doveva risentire del condizionamento delle posizioni di fede.

Che poi i Patti non sempre siano riusciti a evitare gli sconfinamenti di una parte e dell'altra, in sessant'anni di Repubblica, è certo. Ma è altrettanto sicuro che nella maggior parte dei casi abbiano funzionato. Anche perché, per tutti gli anni della Prima Repubblica, la reale garanzia della separazione tra le due sponde del Tevere era rappresentata dall'atteggiamento laico dei democristiani, i cattolici impegnati in politica e rappresentati in Parlamento, che pur andando spesso a chiedere consigli oltre le Mura Vaticane, mai e poi mai avrebbero accettato di ricevere ordini dalla Santa Sede.

È in questa cornice che sono potuti avvenire i primi grandi cambiamenti della società civile, non diversi da quelli di oggi. Con un libero voto del Parlamento, la legge sul divorzio, nel 1970, e quella sull'aborto poi, nel 1978, poterono essere approvate da maggioranze trasversali. La Dc fece opposizione, nel primo caso provocò anche una crisi di governo, per far sì che la legge appena approvata non dovesse essere firmata automaticamente da uno dei suoi presidenti del Consiglio. E alla fine promosse i referendum per abrogare le norme che introducevano lo scioglimento del matrimonio e l'interruzione di gravidanza. Toccò allora agli elettori difenderle nelle urne: tant'è che quelle leggi sono tuttora in vi-

gore in Italia.

Ora invece il quadro è mutato. Quando sia accaduto, è difficile dirlo, ma sono almeno tre legislature che anche all'interno del centrosinistra la difesa di posizioni laiche ha creato divisioni e casi di coscienza. Basti solo pensare alla legge sulla procreazione assistita, che ha introdotto limitazioni all'inseminazione artificiale. O all'impossibilità di arrivare a una disciplina condivisa degli Ogm, gli organismi geneticamente modificati che potrebbero cambiare, e di molto, il mercato dell'agricoltura.

Hanno funzionato nella Prima Repubblica, la garanzia era rappresentata dall'atteggiamento laico dei democristiani



Ma al di là di una posizione più vicina alle battaglie sui valori della Chiesa moderna, anche nel centrodestra si era continuato a discutere sull'opportunità di schierare il governo al fianco di Papa Benedetto. Fino a qualche giorno fa era stato il ministro delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo a esprimere cautela. Poi, con tutto il suo peso, s'era mosso il presidente della Camera Gianfranco Fini. Non è escluso che siano state proprio queste prese di posizione a sollecitare la svolta di Berlusconi, che ha voluto l'unanimità del consiglio dei ministri sul decreto che avrebbe dovuto bloccare la sospensione dell'alimentazione per Eluana e che non avrà effetti per la mancata firma di Napolitano.

A questo punto non è più in discussione l'interpretazione del Concordato, dei rapporti tra Stato e Chiesa e della possibilità, per un potere dello Stato (la magistratura che ha confermato in una sentenza della Cassazione il diritto di Eluana di morire), di rendere efficace una decisione assunta in piena autonomia. Qui la crisi che è emersa ha due facce: una, interna alle istituzioni, tra il governo che rivendica il suo diritto di intervenire d'urgenza con un decreto e il Capo dello Stato che difende l'autonomia della magistratura e non intende avallare questa decisione. E l'altra tra il Quirinale e la Santa Sede, com'è emerso dalle reazioni d'Oltretevere dopo la decisione di Napolitano di non firmare.

È difficile dire come potrà risolversi una crisi come questa. Chissà se Napolitano, nel cercare fino all'ultimo di evitare la rottura, si sarà ricordato di quel 25 marzo del 1947 in cui il Concordato firmato da Mussolini fu inserito nella Costituzione democratica. E in cui Togliatti, per motivare la sua decisione di votare a favore, spiegò: «Dobbiamo impedire ad ogni costo che sorga in Italia una questione religiosa».